Anno XXIV — Lunedì 21 Luglio 1890 — Abbonamento Postale — N. 172

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE

Le notizie della politica internazionale europea cui andiamo ogni giorno ricevendo dànno l'idea più che di una Società cooperativa al comun bene, alla pace ed al buon vicinato dei Popoli civili, di un convegno per i giuochi d'azzardo nei quali essi lottino per vincere gli altri, ma poi si nuociono vicendevolmente tutti. Certamente il Parlamento italiano manda un unanime voto per gli arbitrati europei e nell'Inghilterra in una conferenza internazionale si parla molto bene nello stesso senso; ma poi, se veniamo ai fatti, giungono da tutte le parti delle notizie, che aggravano il sospetto che si voglia venire presto alle armi, anche se per tutti c'è il pericolo di rimanere nella lotta soccombenti, non sapendo mai quanti sieno quelli che possono schierarsi contro chiunque imprudentemente vada incontro alla lotta provocandola talora. Tutti armano per non essere, dicono, attaccati; ma viceversa poi lo fanno per essere in certi casi pronti ad attaccare gli altri, sperando di pigliarsi qualcosa dell'altrui.

La Bulgaria sta lì come una perpetua occasione di guerra. Si disputa tutti i giorni sulla possibile abdicazione del principe Ferdinando di Coburgo, su quanto la Bulgaria chiede e può esserle o no concesso dalla Turchia colla approvazione delle altre potenze, che poi le più si affermano contrarie, onde consolidare la indipendenza di quel Principato; si parla di nuovi preparativi della Russia sul Mar Nero e delle sue minaccie contro la Turchia e delle sue pretese di esercitare in Bulgaria una diretta influenza; si dice che si potrebbe aggiustarsi col cangiare una terza volta il principe della Bulgaria ed altro; ma non si viene mai ad una decisione definitiva per quel paese e per tutta la penisola dei Balcani, volendo continuare a mantenere il giuoco aperto, nel quale si può dire impegnata perfino l'esistenza di alcuni grandi Stati.

Se ci volgiamo da un'altra parte, perfino l'aggiustamento dell'Inghilterra e della Germania nello Zanzibar, o l'attitudine del Belgio per il Congo, paesi entrambi nei quali la Francia accampa le sue pretese, possono divenire occasione ad altre rotture. La Francia vorrebbe intanto incorporarsi affatto, tanto politicamente come commercialmente la Tunisia, anche se esiste fino al 1896 un trattato di commercio tra la Reggenza e l'Italia ed uno indefinito in quanto al tempo colla Inghilterra. La Francia vorrebbe condurre questa a trattative, perchè compensi i suoi guadagni in Africa e mette in campo anche quelli dell'Italia nell'Eritrea. Ma si domanda poi, se l'Inghilterra ed anche gli alleati della triplice non devono nel loro interesse difendere gl'interessi dell'Italia sul Mediterraneo, e si dice perfino che questa in certi casi potrebbe impadronirsi della Tripolitania, come che l'Inghilterra potrebbe fare interamente suo l'Egitto ed altro.

Dopo tutto ciò, per quanto certe notizie possano parere esagerate, dal solo propagarle che si fa apparisce, che tali sono le tendenze dell'Europa, e che tutto spinge le varie potenze di essa a portare la loro gara verso l'Oriente e verso le coste dell'Africa ed anche che se mai avvenisse un urto fra talune di esse, potrebbe succedergli uno scoppio generale. Sul provvisorio non può basarsi la pace. Si noti anche, che mentre da per tutto si fanno i conti sulle gravissime ed insopportabili spese prodotte dagli armamenti, nessuno crede, che si possa arrestarsi su questa china. La stampa russa dice, che malgrado l'amicizia della Russia per la Germania, essa non rinunzia alla sua libertà d'azione; ed è quello che tutti sapevano, poichè la Russia non aspetta che le occasioni per fare un passo innanzi nelle sue conquiste. L'Austria, che ha da temere più di tutti dall'Impero del Nord, non smette nemmeno dinanzi alla minacciata invasione del panslavismo quella stolta guerra cui essa fa alla lingua ed alla civiltà italiana ed al diritto costituzionale che hanno di difenderle gli abitanti di quei ritagli d'Italia che formano ancora parte dell'Impero poliglotto. Il Governo di Vienna non solo non accorda una amministrazione propria al Trentino e la Università italiana a Trieste, ma ha sciolto tutte le tante Società locali *Pro Patria*, che avevano per iscopo di diffondere l'insegnamento nella propria lingua, e che non erano *mai uscite dai confini della legalità* e miravano piuttosto alla difesa di sè medesimi dalle persecuzioni delle razze confinanti promosse dal Governo imperiale.

Indipendentemente dalla troppo manifesta ingiustizia che si fa così con tale atto di tirannide, è questo fatto una vera stoltezza da accumularsi colle altre abitudinarie commesse sovente dal Governo imperiale, che per sussistere doveva usare la massima equità verso tutte le diverse nazionalità di cui è composto, dando a tutte la massima autonomia possibile e cercando di confederarle negl'interessi. Si vede quell'Impero camminare così verso il suo fatale destino, non volendo mai il suo Governo accettare per sè lo spirito dei tempi. Noi, che non potremmo di certo desiderare di vedere gl'Imperi germanico e russo assidersi sull'Adriatico, ragione per cui avremmo desiderato piuttosto di vedere confederate tra loro le nazionalità danubiane e balcaniche e formarsi fors'anco una specie di Svizzera marittima sulla spiaggia orientale del nostro golfo, non possiamo a meno di pensare quali potranno essere le conseguenze della stolta ed iniqua politica del Governo di Vienna. Non crediamo che la civiltà antica e rinascente d'una Nazione come l'Italiana abbia da perderci per questa persecuzione alle provincie italiane dell'Impero danubiano; poichè nessuna potenza per quanto tirannica potrebbe ai dì nostri impedire ai Trentini, ai Friulani orientali, ai Triestini, agl'Istriani, ai Fiumani, ai Zaratini, ai Spalatrini ecc. di parlare, leggere e scrivere nella propria lingua e di sentire di appartenere, moralmente se non politicamente, a quella Nazione, che fu già due altre volte alla testa della civiltà dell'Europa e che lasciò tante traccie di sè anche sul Danubio. Sappiamo bene che simili atrocità non fanno che accendere vieppiù i sentimenti ed acuire gl'ingegni dei perseguitati, che non rinuncieranno mai di certo alla nobiltà della loro origine. I barbari poterono colla decadenza dell'antico Impero Romano entrare in Italia e distruggerne le città come fecero di Aquileja che è ancora austriaca; ma essi medesimi dovettero italianizzarsi in Italia e per incivilirsi usare anche al di là delle Alpi della lingua latina, non rinunziando ad essa come lingua ufficiale, se non quando l'Italia, l'Ungheria, la Germania pronunciarono per se medesime e per altri il diritto delle nazionalità indipendenti. Crediamo perciò che la lingua di Dante vivrà anche al di là dei nostri confini politici attuali. Ma non possiamo dimenticare che da Roma il Governo italiano, come glielo abbiamo detto tanti anni fa anche da Firenze e dalla nostra Regione al piede delle Alpi Carniche e Giulie gli abbiamo ricordata l'importanza che hanno per la Nazione l'Adriatico e questa estremità del Regno, deve anch'esso lavorare per la pacifica difesa.

Non possiamo dimenticare nè lasciare che esso dimentichi gl'interessi e l'avvenire della Nazione, ora che la lotta delle grandi stirpi che stanno sopra all'Italia da questa parte minaccia di farsi più viva e più pericolosa che mai colla stessa distruzione dell'Impero danubiano, per la quale stoltamente ed a profitto d'altri lavora la politica dell'Impero che ha a Vindobona la sua sede.

Se Venezia consumò le sue forze nella lotta contro i Turchi per la difesa sua propria e per quella dell'Italia e dell'Europa civile, e dello stesso Impero danubiano, a cui poscia fu due volte vilmente venduta, e se nella servitù di poi non potè conservare altro che la forza della *resistenza ad ogni costo* e resa libera non trovò in sè quella di tornare al mare, l'Italia dalla nuova Roma non deve abbandonarla a sè stessa, ma apportare ai paesi sull'Adriatico al Nord del Po un po' dell'attività ligure e potrà trovare anche in questo estremo Friuli colonizzato dai Romani, col porto nazionale da aprirsi a Lignano, alla foce del fiume Stella, il modo di congiungere ad esso col commercio tutte le sponde dell'Adriatico stesso e l'altra estremità dell'Italia, la Sicilia.

I Friulani, che hanno da difendere anche una parte della loro naturale Provincia, certe cose non le possono fare da sè; ma sapranno anch'essi tornare al mare quando se ne apra loro la porta e rinvigorire con questo anche gli abitatori di Rialto, che si acquistarono tanta gloria per secoli su di esso, e che diedero a questa estrema Regione da cui derivavano per proprio conto il nome di *Patria del Friuli*. E qui invochiamo anche l'opera concorde della stampa al di qua del Iudri e quella dei nostri Rappresentanti a Roma per questo grande e patriottico scopo, che non è soltanto economico ma anche politico e civile.

Noi Friulani che poveri e divisi da un mal posto confine stiamo all'avanguardo del Regno, sapremo lavorare con costanza ed operosità per esso onde difenderlo; ma abbiamo bisogno di essere aiutati, o piuttosto che anche il Governo nazionale faccia il suo dovere in questa estremità ancora poco nota a Roma per il suo valore. Noi vogliamo non solo difendere la lingua italiana colla Società Dante Alighieri proscritta anch'essa oltre il confine, ma anche colla nostra attività in tutte le cose utili alla piccola ed alla grande Patria, e colla espansività del lavoro. Se mandammo da ultimo più di 32 mila dei nostri a lavorare nella gran valle del Danubio, sapremo con essi anche trasformare codesta estrema Regione, che diventi, come al tempo di Aquileja, di Concordia, di Forogiulio e di Giulio Carnico una vera difesa anche dalla porta dei barbari, che rimane ancora aperta.

Per quanto a Roma continuino a fare i sordi, un Friulano nato in un villaggio lungo quell'antica via Romana donde da secoli partivano i nostri a fabbricare il pane nella Roma papale, se nel 1875 richiamava in Campidoglio dinanzi ai ministri ed ai rappresentanti del commercio italiano a volgere come i Romani antichi la loro attenzione a questa estremità nord orientale dell'Italia, continuerà a fare il suo dovere nella stampa *usque ad finem.*

***

Il soggetto odioso del quale dovemmo trattare dopo la notizia che avemmo dallo Stato vicino ci portò tanto innanzi colla penna, che non ci resta spazio per parlare a lungo delle cose di casa. Basti dire, che a Roma il Senato messo alle strette di dover approvare o respingere le leggi urgenti presentategli all'ultimo momento, si è trovato nella necessità di approvarle quali erano, anche se molti avessero desiderato di correggerle e migliorarle. Questo fu il caso soprattutto della legge per Roma. E' una ragione di più perchè la stampa esprima il suo pensiero su questa smania di presentare al Parlamento troppe leggi male abborracciate, togliendo poi anche al Senato la possibilità di discutere ed emendare quelle la di cui applicazione è divenuta urgente. Non è questo il vero modo di considerare con serietà le istituzioni fondamentali dello Stato. Ecco un oggetto da doversi trattare fin d'ora anche dagli elettori, che devono presentare da sè il loro programma agli eleggendi nelle future elezioni, cui molti insistono a credere che si faranno in autunno. Si facciano in autunno od in primavera, è sempre conveniente che vi si pensi fin d'ora, se il Paese non ha da abbandonarsi alle brighe degli agenti elettorali, sieno essi ultra-oppositori, o ministeriali a qualunque costo, dalle cui mani la vera opinione del pubblico uscirebbe falsata. E' quistione di patriottismo anche questa, giacchè è vero il detto, che, colla libertà, un Popolo ha il Governo che si merita. Anche la stampa indipendente ha i suoi doveri da compiere in questo proposito.

Si è parlato molto questi giorni della inaspettata comparsa del Papa fuori della sua *prigione* del Vaticano, che oramai è tenuta da tutte le persone di buon senso, in Italia e fuori, per una ridicolaggine. Papa Leone è prigioniero sì, ma della iniqua setta dei *temporalisti*, ai quali dobbiamo far comprendere, che l'unità dell'Italia è *consolidata* davvero, per quanto certi giornali francesi insistano a ripetere, sperando il contrario, che non lo è. E lo faremo coll'occuparci seriamente di tutti i progressi economici e civili, e cercando di promuoverli anche colla stampa.

Un altro oggetto di discorsi è naturalmente anche l'atto commesso da ultimo dal Governo di Vienna contro la Società *Pro Patria*, che volle difendersi nei paesi di nazionalità mista promuovendo a sue spese e legalmente le scuole popolari italiane. Anche questo soggetto bisogna prenderlo sul serio, ma occupandosi, come abbiamo detto più sopra, nel chiedere al Governo nazionale e nel fare da noi tutto quello che possa ajutare l'attività dei nostri paesi di confine e la navigazione ed i commerci italiani sull'Adriatico, che non diventi un mare più russo e tedesco che non italiano. Questo non si fa colle ciarle dei nostri declamatori, ma coll'unione costante di tutti coloro che sanno studiare e lavorare per un tanto scopo, sapendo che per fare non solo gl'Italiani, ma anche l'Italia, ci resta ancora molto da lavorare.

L'onomastico della Regina

Sabato mattina il Re, la Deputazione provinciale, ed il commissario regio telegrafarono stamane a Ceresole felicitazioni per l'onomastico della Regina.

Francia e Russia.

« Si è costituita da pochi giorni in Parigi una Società sotto il titolo « *Gli amici della Russia* » la quale, a dire il vero, è stata accolta dall'opinione pubblica colla massima indifferenza. La Società ha per iscopo di manifestare in ogni circostanza le simpatie della Francia per la sua *alleata naturale*, la Russia, di sviluppare le relazioni commerciali fra i due paesi, e di illuminare per mezzo della stampa e con conferenze l'opinione pubblica su tutto ciò che concerne i loro interessi comuni.

I promotori di tale Associazione, fra cui figurano molti reazionari, dicono nel loro programma: « La Francia ha contratto un debito di riconoscenza verso la Russia. Nel 1814 e 1815 l'imperatore Alessandro colla sua attitudine energica, di fronte agli alleati, ha mantenuto l'integrità del territorio dell'antica monarchia francese.

Nel 1875 l'imperatore Alessandro ha impedito alla Germania di fare una nuova guerra alla Francia.

E d'allora in poi Alessandro II colla sua fermezza e la sua indipendenza rispetto alla triplice alleanza, ha permesso al nostro paese di terminare in pace il riordinamento delle sue forze militari.

Il popolo francese conserva in fondo al cuore la memoria dei servigi resigli dalla Russia e non si lascia sfuggire nessuna occasione per manifestare la sua gratitudine.

I patrioti russi sono persuasi da molto tempo che per il riposo dell'Europa occorre, secondo le parole di Alessandro I. al Congresso di Vienna, che la Francia sia grande e forte. »

Lasciamo andare se la Russia nel 1815 siasi mostrata cotanto tenera per la Francia. In quanto alla pretesa intervenzione della Russia nel 1875 in favore della Francia, si è avuto più volte occasione di dirvi che è una leggenda inventata dagli uomini del governo del 16 maggio. La Germania non ha mai pensato a fare la guerra alla Francia.

Il giornale *La Bataille* ha pubblicato un articolo pieno di buon senso sull'alleanza franco-russa, che ha fatto stupire certi giornalisti francesi che ogni giorno incensano l'orso del Nord.

« Approfittando abilmente della nostra ignoranza su tutto ciò che avviene all'estero, osserva egregiamente il giornale del signor Lissagaray, la diplomazia russa ha stipendiato una quantità di giornali che servono gl'interessi del gabinetto di Pietroburgo. Mentre in Russia il colonnello di Stato Maggiore Rittich *confessa in un suo libro che la Russia non può contare sopra un effettivo di più di due milioni di uomini*, certi giornalisti fantastici ci parlano di un'armata russa forte di cinque a sei milioni d'uomini.

« In fondo lo Czar, che ha bisogno dell'appoggio della Francia, se ne ride della repubblica o della monarchia. Egli ha bisogno che la Francia abbia abbastanza carne da cucinare per fare una potente diversione al momento in cui la Russia si trovasse contro tutta l'Europa centrale.

« E qualora la Russia uscisse vittoriosa dalla lotta per ricompensarci si buscherebbe la parte del leone. Noi non vediamo a che cosa possa giovare alla Francia il mettersi in ginocchi innanzi alla Russia: *Nous jouons un rôle de dupe.* »

E' quel che hanno sempre detto i ben pensanti. Dato e non concesso che la Francia potesse riacquistare l'Alsazia e la Lorena, sarebbe essa più forte se la Russia fosse padrona della chiave del Mediterraneo, vale a dire di Costantinopoli?

Per molti pubblicisti francesi la Russia a Costantinopoli non costituirebbe un pericolo per la civiltà occidentale.

La Russia è oggi a Parigi alla moda com'era la Polonia sotto l'Impero. Tutto ciò che è russo ottiene un gran successo. I Parigini oggi prendono il *the russo*, parlano del *barine*, del *mugik*, si vestono alla russa e le parigine si profumano alla *Moskovskad*.

Ma la moda russa passerà come è passata quella polacca. La Francia giova sperarlo, tosto o tardi, farà ritorno alle sue nobili e generose tradizioni.

L' ITALIA IN AFRICA

Notizie da Massaua recano che Debeb si trova prigioniero di Mangascia e che è inesatto che lo abbiano accecato.

Il Re ha firmato il decreto che nomina Mesciascia, attualmente governatore di Adua, commendatore della corona d' Italia.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

20 luglio 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 21 lug.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill.	747.6	746.1	748.4	749.9
Umidità relativa	57	57	91	74
Stato del cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad.	—	—	7.5	3.0
Vento (direz.)	NW	NW	SW	NW
Vento (vel. k.)	4	6	1	4
Term. cent.	22.8	23.5	17.2	18.9

Temperatura (massima 28.7 (minima 20.3
Temperatura minima all'aperto 16.4

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 3 pom. del 20 luglio.

Venti del 4° quadrante, cielo sereno con qualche temporale al Nord.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Ci scrivono da Cividale, 20 luglio:

Nella votazione delle sezioni odierne hanno vinto i liberali, ch'erano rimasti soprafatti nelle altre due sezioni.

Il risultato finale è questo:

Della lista liberale

Gabrici cav. Giacomo voti 292
Moro Felice » 278
Morgante Ruggero » 266

Della lista clerico-municipale

Costantini Lorenzo voti 326
Dondo avv. Paolo » 295
Pittioni Giuseppe » 280
Pilosio Ascanio (minoranza) » 262

A domani qualche commento.

Consiglio Comunale (Seguito della seduta del 19). Oggetto 17. Sussidio di L. 400 alla Società di Ginnastica per partecipare al Concorso di Milano.

Morgante adduce altre ragioni per negare il sussidio. Combatte le osservazioni di Muratti e di Pecile. Pletti, associandosi a Novelli, Pecile e Muratti, dichiara che voterà in favore della proposta, per patriotismo.

Measso difende vigorosamente le proposte della Giunta. Osserva che le L. 400 non sono un nuovo aggravio pel bilancio, poichè sono comprese nella somma stanziata nel bilancio per le eventuali. Prega i Consiglieri che hanno parlato contro la proposta medesima a non insistere nel negarle l'approvazione, ma accontentarsi che i loro ragionamenti vestano il carattere di raccomandazione.

Chiusa la discussione si mette ai voti la proposta della Giunta che viene respinta.

La proposta per essere appoggiata avrebbe dovuto ottenere 21 voti, e, invece, sopre 26 Consiglieri presenti ottenne 20 voti, essendosi astenuto Marcovich, ed avendo dato voto negativo 5 Consiglieri.

Si approvano le proposte della Giunta per lo sgravio delle spese relative alle spedalità austriache.

A membro della Commissione delle imposte dirette viene nominato il sig. Vittorio Martini.

La terna per il giudice vice-conciliatore risulta composta dei signori: co. G. B. di Varmo, co. Andrea Groppleró e co. Giacomo Colombatti.

Essendo esaurito l'ordine del giorno, segue lo svolgimento delle interpellanze dell'onorevole Pletti.

Il Sindaco prega l' interpellante a cominciare con quella che riguarda i sussidi elargiti dalla Giunta Municipale in occasione dello Statuto.

Pletti comincia col dire che la deliberazione della Giunta Municipale che escluse l'Asilo Infantile dal ricevere il sussidio e la ragione addotta, sollevò viva disapprovazione nella cittadinanza. Se nell'Asilo non si osservano le regole igieniche, le si facciano osservare, ma non è questo un motivo per negare il sussidio. Da sue informazioni gli consta che nell'Asilo le regole igieniche vengono osservate. Dice che mentre si sussidiarono con L. 1000 i *Giardini d' Infanzia,* istituto che però egli loda moltissimo, ma che è frequentato dalla classe agiata, nulla si diede all'*Asilo* che è frequentato da ben 200 bambini del popolo.

Fa altre considerazioni e conclude dicendo ch'egli attende una franca risposta dalla Giunta la quale ha tanti titoli per meritarsi la benevolenza e la gratitudine dei cittadini.

Sorge l'assessore Valentinis e cogliendo le ultime parole dell'on. Pletti, dice che anche per la deliberazione riguardante *l' Asilo d' Infanzia,* la Giunta si merita la gratitudine dei cittadini.

Per spiegare i motivi della deliberazione egli deve fare una breve storia dell'*Asilo* dalla sua fondazione ad oggi.

Il caritatevole prete Benedetti fino dal 1838 coltivò l'idea di erigere l'Asilo ma soltanto nel 1862 potè attuarla riuscendo a formare una società. Nel 1864 o 65 fu comperata la casa in via Prampero e fu aperto l'Asilo. Nel 1869 moriva il prete Benedetti; la Giunta si occupò subito dell'Asilo e il sindaco co. Groppleró fece rapporto alla prefettura per stabilire l' inventasio dell' Istituto.

I preti che comandavano nell'Asilo, *che avevano sempre sollecitato l'appoggio delle autorità austriache,* si ribellarono però contro l' intromissione delle autorità nazionali, dicendo ch'essi non dipendevano che dall'arcivescovo.

Nella seduta del 5 luglio 1870 la Giunta Municipale, che non era certo composta di mangiapreti, deliberò che l'Asilo dovesse essere costituito in *ente morale,* in base alla legge del 1862.

Faceva perciò le relative pratiche colla deputazione provinciale.

Questa, dopo aver preso in esame le condizioni dell'Asilo, veniva a rilevare che il medesimo non aveva bilancio che non rendeva conto a nessuno e non aveva nè registri nè inventari.

Nel 1872 la deputazione provinciale deliberava non essere il caso di mutare l'Asilo in Ente morale.

L'oratore continua citando altri documenti e voti del Consiglio Comunale e della Giunta Municipale, che dimostrano chiaramente come i preti dell'Asilo abbiano sempre rifiutato ogni intromissione nell'istituto alle autorità nazionali, mentre sotto il cessato Governo erano essi coloro che sollecitavano l'ingerenza delle autorità austriache.

Legge diversi rapporti che provano come non venissero osservate le regole igieniche, uno dei quali è firmato dal co. Ciconi Beltrame, che certo non è un mangiapreti, dice l'oratore.

L'ultimo documento sull'Asilo è della Prefettura e porta la data del 7 ottobre 1881, e poi non c'è più nulla.

L'Asilo ebbe sussidi dalla Giunta Municipale in occasione dello Statuto e precisamente:

L. 200 nel 1868; L. 200 nel 1869; L. 200 nel 1870 e L. 150 nel 1871.

Dopo 1871, stante la sistematica opposizione e la sgarbatezza sempre mantenuta dall'Asilo nei suoi rapporti colle autorità civili (mentre di tempi dell'Austria erano tutto miele e zucchero) indussero la Giunta, anche per rispetto alla propria dignità, a cessare di dare qualunque sussidio all'Asilo. Fa molte altre considerazioni. Dice che l'Asilo non ha capacità giuridica e non può ereditare. Accenna ai metodi d' istruzione dell'Istituto e legge alcuni brani d'una circolare clericale in cui si dice che bisogna cominciare a insinuarsi già nelle tenere menti dei bambini. Riguardo al sussidio dato ai Giardini d' Infanzia osserva ch'esso fu inferiore a quello dell'anno scorso.

Non vede quest'unanimità della cittadinanza contro il deliberato della Giunta. Si è fatto una sottoscrizione andando di casa in casa e si sono ragranellate circa L. 600. Altre L. 100 le diede il sindaco ed altre L. 100 il cav. Kechler, e questi non le offrirono certo per animosità contro la Giunta, come pure gli altri oblatori non li crede tutti animati da sentimenti ostili alla Giunta. E rivolgendosi al cons. Pletti dice: A che cosa approdò l'agitazione che avete voluto creare con tutti i vostri organi, organetti e organini?

Conclude dichiarandosi soddisfatto che sia stata presentata questa interpellanza, poichè si è potuto dimostrare che la Giunta non venne mai meno alla fiducia riposta in lei dal Consiglio e dalla cittadinanza. (Lo splendido discorso dell'assessore Valentinis venne accolto con mormorii d'approvazione dal Consiglio e dal pubblico).

Il cons. Pletti risponde e dice che non vuole che si facciano insinuazioni a di lui carico, e ciò a proposito dell'allusione agli « organi, organetti ecc. » fatta dall'assessore Valentinis. E' però soddisfatto della risposta data. Crede però che queste validissime ragioni si avrebbe potuto farle subito note al pubblico.

Mantica dice che questo argomento è molto importante e che il Consiglio deve suffragare col suo voto l'operato della Giunta. Propone il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, udite le informazioni sull'interpellanza relativa all'Asilo Infantile; riconosciuto che la Giunta ha seguito le linee di condotta tracciate dal Consiglio; approva l'opera della Giunta e passa all'ordine del giorno ».

Pletti vorrebbe fare qualche osservazione, ma gli viene osservato che l'ordine del giorno Mantica non ha nulla d'offensivo per lui.

Il sindaco pone ai voti l'ordine del giorno Mantica che è approvato ad unanimità.

Pletti svolge l' interpellanza sul servizio dei becchini e sul servizio funerario in generale. Dice che due becchini furono multati ingiustamente. Dice che si diede il caso che qualche cadavere non ci stava nella cassa. Dà la colpa degli inconventi al commesso sanitario e all'impresa delle pompe funebri. Gli risponde molto conciso e preciso l'assessore Pirona cominciando col dire che l' interpellanza avrebbe potuto essere rifiutata. Osserva che il Pletti, a proposito delle multe inflitte ai becchini, udì solamente una campana nè si curò affatto di prendere informazioni all'ufficio sanitario. Dice che la Giunta aveva diritto di licenziare i becchini, mentre si limitò a multarli. Soggiunge che sono continue le lagnanze contro i becchini, che spesso, ubbriachi, adempiono ai loro uffici e fa altre considerazioni. La risposta del cav. Pirona fu stringente ed efficace.

Pletti svolge la sua terza interpellanza lamentando la mancanza d'acqua nelle frazioni del Cormor e di Gervasutta.

L'assessore Canciani osserva che ragioni tecniche e finanziarie s'oppongono a portare in quelle frazioni l'acqua della nuova conduttura.

Cloza dice che dovrebbesi fare un prospetto generale di tutte le frazioni del Comune, dove manca l'acqua, e quindi provvedervi nel limite del bilancio.

Finalmente Pletti svolge l'ultima interpellanza sull' introduzione dei vitelli morti al macello.

Risponde l'assessore Pirona citando i regolamenti sanitari che vietano che siano posti in vendita, pel consumo, vitelli che pesano meno di 36 chilogr. se della Carnia e non meno di 40 chilogr. se nostrani.

Alle 11 30 viene levata la seduta pubblica e il consiglio si trattiene in seduta riservata.

Prospetto

delle deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Municipale a termini dell'art. 118 della Legge Comunale e Provinciale, e partecipate nella seduta pubblica del Consiglio Comunale il giorno 17 andante:

1. Storno dal fondo di riserva di L. 68.75 per trasporto del busto di G. Garibaldi dall'ex Chiesa di S. Domenico alla ex Chiesa dei Filippini.

2. Storno dal fondo di riserva di L. 400 per trasporto dei quadri della Sala Ajace allo scopo di far luogo a quello dal sig. Someda.

3. Storno dal fondo di riserva di L. 400 per forniture ed opere riguardanti il ristauro dei quadri esistenti nella Sala dell'Ajace.

4. Storno il Tit. II, Cat. VIII. B e applicazione al Tit. I. Cat. VI. B di L. 5754.52 per manutenzione dei locali a sede delle scuole primarie.

5. Autorizzazione al Sindaco di star in giudizio nella lite promossa dal Comune di Cividale circa l'appartenenza di certa Elisa Simonigh.

6. Determinazione che le pratiche d'asta per l'appalto della fornitura di libri, carte, ecc. per le scuole elementari, siano fatte mediante schede segrete, ad unico incanto e con aggiudicazione definitiva seduta stante.

7. Approvazione di deliberazione del Consiglio amministrativo dell'Ospitale riguardante una gratificazione di L. 200 all' infermiere Giovanni Nadali.

8. Storno al fondo di riserva di L. 700 per spese e competenze nella lite coll'impresa Francesco Dri.

9. Approvazione del Conto Consuntivo 1888 del Civico Ospitale portante a carico del Comune la somma di L. 4636.55.

10. Determinazione che le pratiche d'asta per l'appalto delle legna da fuoco per l'inverno 1890-91 siano fatte a schede segrete, ad unico incanto e con aggiudicazione definitiva seduta stante.

11. Storno dal fondo di riserva di L. 24 per pagamento pigione di una stanza ad uso della scuola nella frazione di S. Gottardo nel terzo trimestre 1890.

12. Istanza per dispensa dalle pratiche d'asta per allogare l'appalto della fornitura di libri, carte, ecc. per le scuole per licitazione privata a mezzo di offerte segrete, e, nel caso che questa non abbia a riuscire, con autorizzazione di far ciò per trattativa privata.

13. Storno dal fondo di riserva di L. 339.20 per vuotamento fogne da latrina e da acquaio nel I. semestre 1890.

14. Storno dal fondo di riserva di L. 221.98 occorse in più per l'esecuzione del lavoro di ampliamento del fabbricato ad uso Scuola ai Casali di S. Gottardo.

Comitato friulano degli Ospizi Marini. XXVII elenco delle offerte pel 1890.

Somma antecedente	L.	1890.70
Volpe cav. Marco	»	10.—
Di Colloredo-Bearzi co. Maria	»	10.—
N. N.	»	3.—
Comessatti Giacomo e figlia	»	10.—
Morelli Vincenzo	»	5.—
De Candido Domenico	»	3.—
Gallo Francesco	»	3.—
Valle ved. Marion Anna	»	3.—
Somma	L.	1937.70

Partenza dei bambini degli Ospizi. Il Comitato degli Ospizi Marini avverte i genitori che la partenza dei loro bambini è fissata per martedì 22 alle ore 4 : 40 antimer.

Quindi il Comitato prega che i ragazzi si trovino alla stazione 1[2 prima della partenza del treno. Essi saranno accompagnati dal solito sig. Cornelio Giovanni.

La Società operaia generale tenne l'altra sera la riunione del Consiglio. Approvò il resoconto del II trimestre oltre quello speciale di giugno ultimo scorso. Prese atto di varie comunicazioni e deliberò gradire l' invito della Società di mutuo soccorso di San Daniele per l'intervento ai festeggiamenti nella ricorrenza del XX anniversario di fondazione. Accordò dei sussidi, dopo viva discussione.

Accademia di Udine. Stante la sovrabbondanza di materia dobbiamo rimandare a domani la relazione sulla seduta dell'Accademia.

Corte di Assise. Domani si apre la 1 sessione del III trimestre del circolo di Udine.

Si tratterà il processo per violenza carnale, contro Serafino Zoratti.

Per gli emigranti. Il ministero degli affari Esteri è sovente richiesto di accordare il passaggio gratuito ed altre facilitazioni di viaggio sui piroscafi che fanno il traffico fra l' Italia e la nostra Colonia Eritrea.

Per lo addietro il Governo del Re soleva fare sifatte concessioni sui piroscafi da esso noleggiati, nella considerazione che non esistevano altre comunicazioni dirette fra la madre patria e le colonie.

Ora però quel servizio è cessato, e con la convenzione 20 giugno 1890 fra lo *Stato* e la Società della Navigazione Generale Italiana si è provveduto ad una linea diretta quindicinale fra Genova - Livorno - Napoli - Messina Alessandria d'Egitto - Porto Said - Suez Massaua e viceversa.

Per conseguenza non sono più accordate facilitazioni di viaggio, tranne i trasporti a tariffa ridotta, riservata ai militari ed agli impiegati dello Stato.

Ricoverato. Con decreto Prefettizio 19 corr. venne ricoverato presso il locale Ospizio di mendicità Giovanni Orazio fu Gio. Batta d'anni 72 mendicante, inabile al lavoro.

Ciarle pordenonesi. Ci scrivono da Pordenone in data 19 luglio:

E' la seconda volta che mi succede di veder riportate sul vostro Giornale delle notizie che riguardano *S. Vito al Tagliamento* attribuendole a Pordenone e mi corre quindi obbligo, per ogni buon fine, di metterle in chiaro.

La prima, quella dello scheletro trovato negli escavi del Caffè Garibaldi di *S. Vito al Tagliamento* e non di Pordenone; la seconda, quella del morticino trovato in un sacco nella località detta Ronchi dietro al cimitero, sempre di *S. Vito al Tagliamento* e non di Pordenone. (1)

Altro giornale poi, nel pubblicare la fallace notizia aggiunse di suo che la Commissione peritale giudiziaria riscontrò sul cadaverino le traccie di strangolamento, ciocchè *non è assolutamente vero.*

* * *

La notte dal 12 al 13 corr., approfittando dell'infuriare del temporale, i ladri penetrarono nella possessione del sig. Vendramino Candiani, posta nella bassa Meduna, entrarono in casa, aprirono *un* cassettino, levarono dal medesimo una scatola dove c'era del denaro per oltre lire 2000, ne presero una manata (lire 590) lasciando nella fretta il rimanente e se ne andarono perdendo nel tragitto un biglietto da lire 50 ed abbandonando poi, nella fuga, una cassetta di posate d'argento della quale si erano impossessati.

Un servo di casa, non potendo dormire dal dolore di denti si affacciò alla finestra e vide al chiarore d'un lampo il cancello aperto e delle ombre agitarsi nel cortile; chiamò in soccorso altri famigliari ma intanto i ladri scomparvero.

Superfluo il dire che i signori ladri non lasciarono neppure il loro biglietto da visita, per cui sono tuttora ignoti.

Gravi indizi però pesano sopra un individuo più volte chiamato a lavorare in quella casa, il solo che potesse sapere con precisione che in *quel* cassettino, *gli altri non essendo stati neppur aperti,* ed in quella scatola si trovava il danaro.

La giustizia, come il solito, informa.

m.

(1) Caro ed amato corrispondente, questa notizia l'abbiamo trovata tale e quale nel libro della questura. (N. d. R.)

Infanticidio. Da Pasian Schiavonesco riceviamo in data 20 corr.:

Correva voce da qualche tempo in questo paese, che una donna, qui dimorante ed avente il marito in America, dopo illeciti amori, si trovasse in istato interessante.

Non si sa se per paura del marito o per la volontà di tener nascosto un fatto che le avrebbe fatto pubblicamente scemare l'onor suo, fatto sta che, a chiunque le chiedesse conto del suo stato, si manteneva sempre sulle più assolute negative.

Al medico stesso che dovette visitarla, in seguito alle chiacchere del paese, con burbanza voleva imporre di dichiarar ch'essa era innocente e che quindi nessuno poteva sparlare sul conto suo. Ma nella notte stessa della visita avvenne il caso contrario.

Infatti diede alla luce un bambino che poi si studiò di avvolgere in panni, perchè sapeva che sarebbe venuta la levatrice, la quale, era stata messa in allarme dalle chiacchere che correvano sull'argomento.

Venne la levatrice e trovò che la donna si era di già sgravata. Chiese quindi dove fosse stato posto il neonato, ma la donna con mille giri di parole procurò di tener nascosto il tutto. Da ultimo però, messa alle strette, fu costretta a confessare e ad indicare il luogo nel quale aveva riposto il frutto delle sue viscere.

Il medico tosto chiamato sul luogo visitò il neonato e riscontrò sul corpicino segni palesi di soffocazione e fece quindi il relativo rapporto.

Infatti questa mattina il consesso giudiziario di Udine venne qui per le necessarie indagini di legge, che se potrò in qualche modo sapere non mancherò di farvene avvertiti.

A.

Un fulmine che uccide. Ieri verso le 5 pom. da certo Romanutto di Visinale del Judri, Comune di Corno di Rosazzo, si scaricò sulla stalla un fulmine che uccise un bel bue.

Guardia - freno morto in servizio. La notte del 19 il 20 corr. nei pressi dello scalo merci di questa stazione ferroviaria, sopra un carro carico di legnami fu rinvenuto il guardia-freno Bellato Antonio di Chiusaforte ferito gravemente alla testa.

Trasportato in lettiga all'ospedale, alle ore 9 a m. di ieri cessava di vivere.

Pare che il Bellatto viaggiando sul carro legnami col treno proveniente da Pontebba, abbia urtato con la testa contro i cavalcavia ad un chilometro circa da Tricesimo, riportando così le gravi lesioni, che furono causa della di lui morte.

Annegamento. Giacomo Vacca da Azzano X. d'anni 85, trovandosi vicino ad un letamajo fu colto da vertigini e cadde in una pozzanghera rimanendovi affogato.

Il vento impetuoso di ieri ha posto quasi a soqquadro i mesti ricordi che in onoranza ai compianti si depongono al cimitero, sui tumuli dei trapassati. Si rovesciarono vari di quei piedestalli che sostengono ghirlande e quadri, il tutto guastandosi e rompendosi. Il custode cercò di riporre a posto gli oggetti, il che non toglie però che anche oggi non si vedano le traccie della bufera. E dire che una volta i mesti ricordi si potevano saldare al muro e così non si rovesciavano!

Ma... i regolamenti non curano certo la conservazione dei ricordi dei trapassati.

Pei parroci. Il Direttore Generale del *Fondo per il Culto* ha diretta ai sindaci ed agli Intendenti di Finanza la seguente circolare:

Nella tornata del 7 febbraio 1890 il Consiglio di Amministrazione del Fondo per il Culto, sotto la presidenza dell'on. Merzario comm. prof. Giuseppe deputato al Parlamento, e coll' intervento dei membri onorevoli Curzio, Ercole, Lugli, Nocito e Fili Astolfone, nell'intento di migliorare le condizioni dei **parroci** più bisognosi, deliberò: che dal 1. luglio corrente la congrua, dovuta dallo Stato in forza dell'ar. 28 della legge 7 luglio 1869, fosse elevata

a lire 700; ed a tal fine venivano stanziati nel bilancio i necessari fondi.

Approvato dal Parlamento il bilancio per l'esercizio 1890-91, che contiene tale maggiore erogazione, non rimane ora a questa Direzione Generale che darvi piene esecuzione.

Di tale disposizione si avvertono tutti quei parroci, che ritengono di avere un reddito inferiore alle lire 700, affinchè presentino le loro domande documentate ed istruite a termini della circolare 1. luglio 1885, e delle istruzioni 1. gennaio 1887.

Al Mare ed al Monte. Da alcuni giorni abbiamo un bel sole, il vero sole dell'Italia, per cui molti o sono andati, o stanno per andare al *Mare*, od al *Monte*. Da Grado riceviamo, coi saluti da quella città ultimamente *illustrata* magnificamente dal Caprin, delle notizie sui progressi fatti negli ultimi anni per il soggiorno dei forastieri che cercano nelle sue acque il migliore luogo per i bagni marini. Difatti non c'è alcun luogo sulle rive dell'Adriatico che meglio di Grado possa essere addatto per i bagni specialmente delle donne e dei fanciulli che non possono azzardarsi al nuoto. Le *Acquae Gradatae*, come le chiamavano i Romani di Aquileja dinotano perfino col loro nome le ottime qualità di quella spiaggia, dove le sabbie vanno *degradando* dolcemente in guisa che si può tuffarvisi con commodo. Ora si è fatta a Grado una pulizia che un tempo vi era ignota, si aprirono molti alberghi, perchè possano accettare non solo gli accorrenti dal Friuli centrale ed orientale, da Trieste e dall'Istria, ma anche da Vienna e da altre città transalpine. L'asilo dei *gobbini salati*, come li chiamava il nostro amico e promotore Barellai, col quale e con Andrea Tomadini e col dott. Bizzarro avemmo l'onore di prepararne la fondazione, accoglie un numero sempre crescente di bambini, che vi ottengono degli ottimi frutti per la loro salute. Di là si vede l'Istria, il castello a sinistra del Timavo e Trieste a fare un contrasto col mare. Ora si può andare col vapore ad Aquileja ed a Trieste.

Io mando ai vecchi conoscenti di colà il ricambio del saluto che mi fecero; ma sto per andare anche quest'anno al monte, dove non mancano i bagni d'altro genere e quelle acque che coll'aria ridonano salute ed appetito allo stomaco sulle rive del But. *Poldo e gli* altri ci chiamano, un po' tardi, ma a tempo anche quest'anno. Non vi troveremo più i vecchi conoscenti Venuti di Gorizia e il Vlacovich di Trieste, nè il povero Cesare Michieli, che assieme al suo cognato Bonò, troppo giovani lasciarono la vita, macerto non mancheremo di buona compagnia.

Le acque minerali che stanno al piede di Piano d'Arta completano con Grado anche i luoghi di ritrovo per questa regione nord-orientale dell'Italia. Andiamo al *mare* e al *monte* e speriamo di tornare più rinvigoriti a fare un po' di alpinismo sul colle del Castello di Udine, dove si potrà quind'innanzi anche sedere a guardare da lungi le nostre colline e Cividale che fu la prima erede di Aquileja ed i villaggi che sorgono dovunque sulla vasta nostra pianura. Speriamo che non si tardi troppo a dare al Friuli anche il *porto nazionale di Lignano*, al quale pure ci accostò molto la ferrovia della bassa zona, e di là manderemo il nostro saluto all'altra estremità dell'Italia all'isola di Trinacria, che deve diventare di nuovo un centro di commerci e di espansioni verso la opposta sponda del Mediterraneo. Se non per noi, mandiamo il nostro augurio per i figli e nepoti. P. V.

Mancato stupro. Nelle ore pom. di sabato dagli agenti di P. S. venne arrestato in Planis certo Michele Bellarino fu Giovanni d'anni 48 nato a Grions di Torre e residente in Planis per mancato stupro in persona della minorenne Z. S. di anni 11.

Fu perduta una chiave *inglese*; chi la portasse all'Ufficio del *Giornale di Udine* avrà generosa mancia.

Arte, Teatri, ecc.

Grande novità al Teatro Nazionale. Il cav. Petagna che avrebbe dovuto chiudere iersera il suo *Giro del Mondo*, dietro le insistenti domande di alcune persone si fermerà qui ancora qualche giorno allo scopo di far vedere, cominciando domani, l'*Esposizione di Parigi del 1889* (torre Eiffel) **ad effetto di notte.** Questo divertimento *nuovissimo* (ed ognuno lo può di leggieri comprendere) sarà di effetto veramente straordinario, e di una importanza ed utilità non comune.

Le vedute della IV serie saranno in parte mutate, e così pure quella della sezione riservata.

Il prezzo d'ingresso resta ridotto a **Cent. 50**, prezzo veramente troppo mite se si risguarda la bellezza e l'importanza del divertimento.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino sett. dal 13 al 19 luglio

Nascite.

Nati vivi	maschi 13		femmine 5	
Id. morti	—	1	»	—
Esposti	»	—	»	—

Totale n. 19

Morti a domicilio.

Giovanni Pissocaro di Natale di mesi 8 — Amedeo Barbetti di Francesco di mesi 6 — Maria Croatto di Giuseppe di anni 1 — Carlo Feichtinger fu Gio. Battista d'anni 56 impiegato ferroviario — Domenico De Pauli di Luigi di anni 11 — Emilio Franzolini di Giuseppe di mesi 3 — Giovanni Scriboni di Angelo di giorni 16 — Luigi Venturini di Antonio di giorni 4 — Luigia Tondolo di Giovanni di mesi 1 — Clementina Tremondi di Tiziano di m. 2.

Morti nell' Ospitale Civile

Maria Durissino - Cattivello fu Pietro d'anni 79 contadina — Giacomo Pericolo fu Pietro d'anni 63 calzolajo — Maria Minisini - Buttazzoni di Giuseppe d'anni 24 setajuola — Marianna Sgrazzutti fu Marco d'anni 42 contadina — Lucia Italiano - Toneatti di Giovanni d'anni 39 contadina — Veronica Polentarutti - Fabbro fu Pietro d'anni 49 contadina.

Morti nell'Ospitale Militare.

Giuseppe Allais fu Leopoldo di anni 31 furiere maggiore nel 35° reggimento fanteria.

Totale N. 17.

dei quali 5 non appart. al Comune di Udine.

Matrimoni

Giuseppe Rigo conciapelli con Anna Blasone contadina — Domenico Brusutti impiegato privato con Teresa Maria Furlani civile — Giuseppe Rossi ortolano con Santa Degano tessitrice — Francesco Angeli linaiuolo con Anastasia Xiloni lavandaia — Gio. Batta Floreanini falegname con Regina Sinigaglia casalinga. — Edoardo Quaranti sarto con Teresa Colautti serva — Gustavo Raiser vellutaio con Maria Gremese tessitrice.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell'albo Municipale.

Nicolò Kesar conduttore di tramvia con Giulia Mungherli sarta — Gio. Battista Dominissini falegname con Carolina Galliussi setajuola — Giovanni Siroppi falegname con Giovanna Guerra cucitrice

La morte d'una famiglia miserabile.

Giovedì scorso è succeduto a Parigi un fatto luttuosissimo.

Un'intera famiglia si suicidò in seguito all'estrema miseria.

La catastrofe avvenne in una casa della via Avron, in una cameretta occupata dalla famiglia Hayem, israelita.

I vicini se ne accorsero per l'odore fetido che usciva da quella camera. Essi fecero subito avvertire il commissario, il quale si recò in luogo cogli agenti. Sfondata la porta, entrati malgrado il fetore videro uno spettacolo orribile; sul letto la moglie dell'Hayem con due ragazzi minori; ai piedi del letto il marito caduto traverso alla figlia maggiore. Poco discosto sul pavimento una ragazzina e due ragazzi: totale otto persone asfissiate da un fornello di carbone che era acceso da domenica scorsa. Le due figlie erano una di quindici anni, l'altra di tredici; i 4 figli erano di dieci, sei e un anno rispettivamente.

Gli astanti si affrettarono ad aprire la finestra. D'improvviso videro quasi spaventati sollevarsi una forma umana sotto il lenzuolo, quindi apparve il volto livido cadaverico della moglie che disse;

Credevo d'essere morta. E ricadde sul guanciale. Il dottore accorso la fece rinvenire. La disgraziata raccontò così la catastrofe:

Il marito di 46 anni è disegnatore, nativo di Lilla. La moglie di 35 anni è originaria del Messico. Da parecchi mesi erano senza lavoro e la famiglia pativa la fame, i figli vagabondavano, non andavano a scuola essendo stracciati. Il padrone di casa minacciava di scacciarli, onde i genitori ed i figli decisero di uccidersi col piccino. La figlia maggiore comperò il carbone. Si coricarono alle otto; alle quattro del mattino il padre accese il fornello, alle cinque la figlia maggiore chiamava disperatamente il papà. Costui volle soccorrerla, ma stordito le cadde sopra per non rialzarsi più. Si dispera di salvare la superstite.

I funerali si fecero venerdì nel pomeriggio e riuscirono solenni. Vi assisteva folle enorme.

Telegrammi

Il Principe di Napoli a Ronciglione.

Ronciglione, 20. Il Principe di Napoli, affatto inatteso, giunse questa mane fra le acclamazioni della popolazione. Discese alla villa Reale. Tosto i deputati Tittoni e Zeppa, vari consiglieri provinciali, il sotto prefetto di Viterbo il sindaco e la Giunta di Ronciglione, le rappresentanze dei Comuni del circondario, le Società di tiro a segno di Ronciglione e di Sutri, le rappresentanze degli Istituti cittadini e numerose Associazioni con bandiere precedute dai concerti di Ronciglione, Sutri e Bassano si affrettarono a recarsi alla Villa reale acclamando entusiasticamente il Principe di Napoli che ricevette le rappresentanze e si intrattenne con tutti, ringraziando della cordiale accoglienza ricevuta.

Contro il divino poeta

Trieste 20 Si vocifera che anche il Comitato per il monumento a Dante Alighieri a Trento verrà sciolto e che le somme raccolte (circa 200,000 lire) saranno del pari sequestrate dal governo.

L'incidente di Tunisi.

Tunisi, 19. L'incidente dei Maltesi telegrafato ai giornali ed ora ritelegrafato qui non ebbe l'importanza attribuitagli. Non vi fu alcuna dimostrastrazione nè si arrestò alcun italiano. Mentre i maltesi festeggiavano clamorosamente martedì sulla pubblica via la madonna del Carmine uno di essi ubbriaco gridò; *Viva l'Italia! abbasso la Francia!* Essendo stato arrestato, alcuni suoi compagni fecero atto di volerlo liberare ed avvenne l'arresto di un altro maltese. A ciò si riduce l'incidente.

Casa crollata

Roma, 20. Ieri a Sezze (Velletri) è accaduto un grave disastro. Crollò una casa seppellendo dieci persone. Si diede subito mano ad estrarre gli infelici rimasti sotto le macerie. Furono estratte sette persone morte, tra cui una donna partoriente.

Il cholera in Spagna

Madrid, 20. — Ieri nella provincia di Valenza vi furono 18 casi di cholera e 11 decessi. Cinque casi sospetti nei dintorni di Valenza.

La Valigia delle Indie sviata

Piacenza 20. Questa notte alla Stazione di Castel San Giovanni la Valigia delle Indie giunta dallo scambio si spezzava nella parte, detta *cuore*. Il treno di tre vetture Pulmann, uscito dalle rotale, percorse cento metri, quindi affondò nella ghiaia. Nessuna disgrazia. Il macchinista soltanto fu contuso al petto. Molto spavento nei viaggiatori. La popolazione apprestò i soccorsi necessari con premura encomiabile.

L'arresto dell'autore principale del ricatto d'Arrigo.

Palermo 20. Oggi si è costituito al questore il principale autore del sequestro Arrigo. Si tengono segreti i particolari del fatto, per non pregiudicare le pratiche per l'arresto dei suoi complici.

Una grave disgrazia al balipedio di Kummersdorf

Berlino 19. Una grave disgrazia avvenne al balipedio di Kummersdorf presso Berlino. Mentre si stava introducendo un proiettile entro un grossa cannone, il proiettile cadde sopra uno granata che casualmente si trovava davanti al pezzo. Il proiettile e la granata esplosero. Due ufficiali e otto soldati furono feriti gravemente; un altro soldato morì avendo squarciato il ventre e fracassate le gambe.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 19 luglio

Venezia	7	84	58	70	17
Roma	64	83	33	10	14
Napoli	31	18	6	82	87
Milano	13	23	25	59	70
Torino	10	23	73	66	13
Firenze	81	46	52	86	7
Bari	29	9	11	44	1
Palermo	24	48	10	5	15

Prestito della Città di Bari 1868 — 83. a Estrazione del 10 luglio 1890.

Obbligazioni premiate:

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
799	25	L. 45,000	240	12	L. 200
228	47	» 3,000	345	86	» 200
407	7	» 1,000	382	73	» 200
621	65	» 800	460	100	» 200
682	62	» 800	587	74	» 200
426	23	» 400	609	76	» 200
480	5	» 400	616	90	» 200
517	21	» 400	765	68	» 200
10	32	» 200	770	27	» 200
193	72	» 200	792	8	» 200

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 19 luglio

R. I. 1 gennaio	92.41	Londra 3 m. a v.	25.22
« 1 luglio	92.65	Francese 3 m.	100.90

Valute

Banconote Austriache da 218 7/8 a —.—

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.45 ant.	misto	ore 6.40 ant.	ore 4.55 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 4.40 »	omnibus	» 9.— »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.14 »	diretto	» 2.05 pom.	» 10.50 »	»	» 3.05 pom.
» 1.20 pom.	omnibus	» 6.20 »	» 2.15 pom.	diretto	» 5.06 »
» 5.30 »	»	» 10.30 »	» 6.05 »	omnibus	» 11.55 »
» 8.09 »	diretto	» 10.55 »	» 10.10 »	misto	» 2.20 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.50 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.01 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.35 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.05 pom.
» 3.25 pom.	»	» 6.24 »	» 4.40 »	»	» 7.17 »
» 5.16 »	diretto	» 7.06 »	» 6.24 »	diretto	» 7.59 »

da UDINE a CORMONS e viceversa

da Udine		a Cormons	da Cormons		a Udine
ore 2.45 ant.	misto	ore 3.35 ant.	ore 12.20 ant.	misto	ore 1.15 ant.
» 7.51 »	omnibus	» 8.30 »	» 10.— »	omnibus	» 10.57 »
» 11.10 »	merci e v.	» 12.45 pom.	» 11.50 »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	omnibus	» 4.20 »	» 2.45 pom.	merci e v.	» 4.20 »
» 5.20 »	»	» 6.— »	» 7.10 »	omnibus	» 7.45 »

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 6.— ant.	misto	ore 6.31 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 7.28 ant.
» 9.— »	»	» 9.31 »	» 9.45 »	misto	» 10.16 »
» 11.20 »	»	» 11.51 »	» 12.19 pom.	»	» 12.50 pom.
» 3.30 pom.	omnibus	» 3.58 pom.	» 4.27 »	omnibus	» 4.54 »
» 7.34 »	»	» 8.02 »	» 8.20 »	»	» 8.48 »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.48	a. 8.24	a. 8.41	a. 9.23	a. 9.47	a. 6.42	a. 7.11	a. 7.46	a. 8.20	a. 8.55
p. 1.2	p. 1.47	p. 2.8	p. 3.5	p. 3.35	p. 1.22	p. 1.46	p. 2.15	p. 2.43	p. 3.13
» 5.24	» 6.1	» 6.18	» 7.—	» 7.23	» 5.4	» 5.34	» 6.9	» 6.40	» 7.15

Da Portogruaro per Venezia partenza alle 10.2 ant. e 7.42 pom.
Arrivo da Venezia a Portogruaro alle 1.6 pom.

Da Casarsa a S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Venezia e viceversa

da Casarsa		a Venezia	da Venezia		a Casarsa
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.42 ant.	ore 5.30 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.
» 9.15 »	»	» 12.30 pom.	» 10.35 »	»	» 1.55 pom.
» 6.55 pom.	»	» 10.15 »	» 7.20 pom.	»	» 10.23 »

Arrivo da Udine a Casarsa: ore 5.30 ant. 6.25 pom.
Partenza da Casarsa per Udine: ore 9.3 ant. 2.14 pom. 10.46 pom.

Tramvia a Vapore UDINE – S. DANIELE e viceversa.

da Udine		a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine	
ore 6.18 ant.	P. G.	ore 7.44 ant.	ore 5.— ant.	ore 6.16 ant.	P. G.
» 8.18 »	Ferrovia	» 9.58 »	» 8.— »	» 9.38 »	Ferrovia
» 11.21 »	P. G.	» 12.44 pom.	» 11.44 »	» 1.50 pom.	»
» 2.— pom.	Ferrovia	» 3.44 »	» 1.40 pom.	» 3.22 »	»
» 7.— »	»	» 8.44 »	» 6.— »	» 7.36 »	»

Le fermative lungo la linea sono le seguenti: Ferrovia, Porta Grazzano, Porta Venezia, Porta Villalta, Porta Gemona, Chiavris, Rizzi Colugna, Cotonificio, Torreano, Ceresetto, Martignacco, Ciconicco, Fagagna, Madrisio, S. Vito di Fagagna, Rivotta, Giavons, S. Daniele, e VICEVERSA da S. Daniele a Udine.

Udine, 1890 Tip. editrice G. B. Doretti